



Rischiamo di perderci la gioia di poter rilassarci un po'. Sì, così. Persino le vacanze, il relax è diventato un'attività un po' ansiosa. Vuoi per le pressioni sociali, vuoi per lo stress che a volte ci accompagna nei luoghi di villeggiatura, vuoi per i mille piccoli pensieri che ci portiamo comunque dietro. Ricordo sempre, al riguardo, un gustoso film con (e di) Alberto Sordi e Anna Longhi dal titolo "Le vacanze intelligenti", episodio di quei film a episodi, appunto, della commedia italiana degli anni d'oro. Racconta di una coppia di fruttai romani che hanno fatto studiare i figli, che sono scienziati e intellettuali. Proprio loro organizzano per i genitori una vacanza non "banale e pecoreccia", ma "intelligente": cucina macrobiotica, concerti di musica contemporanea, happening artistici. Una cosa pesantissima e insostenibile, per i due. Oltre a essere un film in cui si ride - e tanto, di gusto - è anche una parabola sui condizionamenti che avvertiamo sulla nostra pelle. Alla fine la coppia nel film si prende le sue rivincite e i suoi spazi. Forse anche noi dovremmo godere della libertà interiore di poter vivere il nostro tempo di vacanza come ci piace, come ci ricrea, e non come le diverse agende simil culturali o modaioli ci propongono. Chi ci dice che una bella vacanza con le famiglie della parrocchia non sia più godibile e rilassante di una settimana nei padiglioni dell'Expo? Qualche giovane addirittura preferisce un campo lavoro in Albania che una settimana di folie ad Ibiza. Ed è addirittura più felice e rilassato. Così auguro a tutti delle buone vacanze (davvero) intelligenti!

Francesco Guglietta

Domenica, 26 luglio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209

Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Migrazioni e politica mettono in crisi i valori di solidarietà e convivenza

Il prossimo tuo che non accogli

DI SIMONA GIONTA

Senza dubbio le ondate migratorie degli ultimi anni ed i continui sbarchi hanno messo alla prova i valori dell'accoglienza e dell'ospitalità. E' così che sul treno o sull'autobus sentiamo parlare di ruspe, di piani A e B, di lavoro rubato, di politica assente, di morti ma anche di razzismo, di sconcerto, del «poverino» ma anche dell'«approfittatore». Siamo tutti a prova di accoglienza. Ancor di più i cittadini del Lazio che, insieme alla Sicilia, è la Regione che ospita un terzo dei richiedenti asilo accolti in Italia, il 12% dei 73.883 totali, 90.000 se si includono i minori. E' iniziata, così, la convivenza con i migranti in tutte le province e le diocesi. In quella di Frosinone - Veroli - Ferentino sono attualmente 37 le persone ospitate per conto della Prefettura e 56 per il progetto SPRAR, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati costituito dalla rete degli enti locali che realizzano progetti di accoglienza integrata con il terzo settore. Si tratta di uomini, donne e bambini provenienti da Eritrea, Somalia, Nigeria, Gambia, Guinea, Mali, Senegal, Sri Lanka ed Afghanistan ospitati in varie strutture di accoglienza di proprietà o gestite dalla Caritas. In questa settimana il vescovo Ambrogio e il co direttore della Caritas diocesana Toti hanno fortemente voluto l'incontro "Profughi ed immigrati: l'accoglienza fa bene". Rientrano sempre nel progetto SPRAR gli immigrati accolti a Monte San Biagio mentre nella rete GUS (Gruppo umana solidarietà) i 24 rifugiati di origine africana arrivati nel luglio 2014 a Formia. Diverse le strutture attive sul territorio (es. Cisterna di Latina, Gaeta, Cassino) con un'assenza nella diocesi di

Albano e nella città di Latina. Nel Comune di Sermoneta, ad esempio, fu compatto il no del consiglio comunale all'apertura di un centro presso l'Istituto Rosa delle Suore Casalanziiane. Nella diocesi di Sora i profughi sono ospitati in due strutture gestite da Migrantes o in alcuni appartamenti integrandosi senza particolari problemi nel tessuto sociale. Invece, è dal 1981 che la diocesi di Porto Santa Rufina si adopera per i migranti, dati i circa 2000 profughi senza protezione che erano a Ladispoli. Attualmente sul territorio diocesano si trovano due dei centri di accoglienza più grandi d'Italia, il Cie (Centro di identificazione ed espulsione) di Ponte Galeria e il Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Castelnuovo di Porto dove costantemente grazie al volontariato si svolgono attività ricreative. Dal 2011 la Caritas diocesana ha sviluppato un progetto con l'intento di condurre uno studio approfondito sulle realtà e continua, in collaborazione con le altre Caritas, a portare avanti iniziative di protezione ed integrazione. Parallelamente alle iniziative diocesane il tavolo immigrazione della Delegazione Caritas Lazio sta sviluppando un piano di seconda accoglienza e un progetto denominato "Percorsi di assistenza socio legale per detenuti stranieri" per migliorare le condizioni negli istituti penitenziari.

avviso ai lettori

Arrivederci a settembre

Con questo numero, *Lazio7* va in vacanza. È stato un anno intenso e, a tratti, convulso, denso di avvenimenti e fatti dei quali abbiamo sempre cercato di dar conto con puntualità e obiettività; senza ignorare i temi più "duri", ma sforzandoci sempre di valorizzare quei "fatti di Vangelo" che diventano risposta concreta e quotidiana ai problemi e alle contraddizioni che attraversano la società. È questo il lavoro che abbiamo cercato di fare, e che con sempre più impegno intendiamo proseguire. L'appuntamento con i lettori è per domenica 6 settembre. Buone vacanze a tutti.

La redazione



protesta. Casale San Nicola si spacca

DI SIMONE CIAMPANELLA

Siamo a Casale San Nicola, una zona della periferia romana con ville bellissime immerse nella campagna. I fatti sono noti. Venerdì 17 sono stati trasferiti i primi 19 richiedenti asilo nell'ex-scuola privata Socrate. All'arrivo del pullman il gruppo formato dai residenti, che da 90 giorni manifestavano contro la scelta della prefettura di questo collocamento, con l'aggiunta di membri di Casapound e di altri dei movimenti per la casa, ha bloccato l'accesso. Sono seguiti poi gli scontri che hanno riempito la cronaca di questa settimana con una serie di interpretazioni successive che hanno tirato la questione sul terreno della politica. Lo scorso martedì sono arrivati gli ultimi 39, quindi 58 totali rispetto ai 100 previsti. Sicuramente in questi giorni qualcosa è cambiato perché sono state chiarite delle posizioni che all'inizio erano raccolte

nell'unico blocco dei contestatori. Ne è una prova il fatto che una parte degli abitanti si è dissociata dalla violenza praticata venerdì e dai suoi responsabili. Invece altri hanno deciso di continuare la loro «lotta» insieme a Casapound. Giovedì questa gente ha percorso le strade del quartiere in fiaccolata con lo slogan «No ai finti profughi a san Nicola, i manganelli del prefetto non fermeranno la nostra volontà». È chiaro che la distinzione mostra due intenzioni differenti che forse non è escluso pensare preesistessero ai fatti di venerdì. Forse che qualcuno sia stato ingenuo e qualcun altro ne abbia approfittato? È difficile dirlo ma l'organizzazione messa in campo il giorno della manifestazione tradirebbe una progettualità in questo senso. Non si può infatti pensare che anziani e casalinghe rimanessero sulla strada sapendo che sarebbero stati coinvolti in una rissa tipo stadio, che c'è stata e i cui protagonisti non apparivano affatto impreparati.

EDITORIALE

QUELLE STORIE DI ORDINARIA IRRESPONSABILITÀ

GIAN CARLO PEREGO *

Le cronache del cammino dei migranti provocano la nostra coscienza e la nostra intelligenza, la nostra fede, a non guardare altrove, a non dimenticare. Il pianto di una ragazza palestinese, Reem, che come altri 125.000 migranti in Germania, ha avuto il diniego della richiesta d'asilo, con il destino del rimpatrio, ha trovato la commovente di una parte del popolo tedesco e l'intelligente reazione del Governo di riconoscere l'asilo a Reem. Come ha commosso la morte di Raghad nella traversata del Mediterraneo, il Mare nostro che oggi è la sua tomba, per la brutalità di un'esigenza di spazio, di guadagno, che non ha permesso di tenere il proprio zaino, con il peluche e le fiale di insulina. Due vicende che accomunano la sofferenza di chi non vede il riconoscimento dell'asilo e di chi non è accompagnato sul piano umanitario ed è costretto a comprarsi il diritto a un viaggio della speranza. Due storie di un'Europa che si chiude e si frantuma, interrompe il suo cammino verso la costruzione di una «casa comune». Se le due storie hanno commosso l'Europa, ricordandoci la sofferenza, la tragedia dei migranti forzati, tutto questo sembra essere stato dimenticato, cancellato in una borgata della città di Roma. Roma e provincia, con una popolazione pari a 4 milioni e 320 mila abitanti, al 1 luglio, accoglievano 5500 migranti degli 85.000 sbarcati sulle nostre coste. Possiamo dire che sia impossibile accogliere poco più di una persona ogni 1000 abitanti? Possiamo parlare che la nostra Capitale con i suoi quartieri è invasa da richiedenti asilo e rifugiati? A Casale S. Nicola - periferia e confine della nostra Capitale, certamente un quartiere cresciuto guardando più agli interessi privati che ai beni e servizi comuni - la reazione contro l'arrivo di 19 giovani rifugiati del Senegal, del Mali, del Bangladesh nella ex-scuola Socrate non è stata spontanea, ma è stata preparata, costruita. Purtroppo continuiamo ad assistere a gesti di irresponsabilità di forze politiche e di gruppi che stanno trasformando la questione odierna dei rifugiati in moneta per creare consenso politico o per favorire conflittualità sociale. Anziché costruire nelle nostre città processi di incontro, nuovi legami, gesti di accoglienza, servizi verso persone che possono diventare presto una risorsa per ridisegnare il cammino del nostro Paese, rischiamo di ipotecare il nostro futuro, e soprattutto quello dei giovani, alzando muri, rifiutando incontri, contrapponendo le nostre, anche lecite, esigenze di benessere e di presunta sicurezza, alle richieste di accoglienza di chi - uomini e donne come noi, fratelli, ci ricorda papa Francesco - vive una migrazione forzata. Forse è importante avere il coraggio di uno scatto di umanità, di misericordia e di riprenderci i nostri quartieri: ragionando con le istituzioni, contestando e denunciando anche che una scuola inagibile si trasformi immediatamente in un centro per profughi, mantenendo, però, sempre aperto il dialogo e rifuggendo ad ogni violenza e scontro. Forse il nuovo umanesimo cristiano, che vogliamo costruire insieme nelle nostre comunità, riparte oggi dall'accoglienza. Non dimentichiamo che la morte e la distruzione per la città di Ninive fu causata dalla sua incapacità di accogliere lo straniero. Il nostro futuro è fondato solo su una parola: accoglienza.

* direttore generale Migrantes

borse di studio

«Laziodisu» è online
E' online da giovedì scorso, e fino al 9 settembre, il nuovo bando *Laziodisu* per la richiesta di borse di studio e altri benefici da parte degli studenti per l'anno accademico 2015-2016. Diverse le novità del nuovo bando, a iniziare dalla radicale semplificazione delle procedure, a partire dal modulo di richiesta, attuato, come informa la Regione, sia per snellire l'iter sia, anche, per evitare errori di compilazione. Ecco i contatti per richiedere assistenza nella fase di compilazione del bando. Il numero verde 800723999, a cui tutti possono rivolgersi, sarà attivo dalle 9 alle 19. Aggiornata inoltre, e disponibile anche in inglese, la guida "passo passo", già proposta lo scorso anno.

IL FATTO



◆ ANAGNI
NELLA «SISTINA DEL MEDIOEVO»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
ESTATE, AMICIZIA E PREGHIERA
a pagina 3

◆ FROSINONE
L'ACCOGLIENZA CI UMANIZZA
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«GUARDARNE GLI OCCHI»
a pagina 11

◆ ANAGNI
RITORNA IL FIUGGI FILM FESTIVAL
a pagina 4

◆ GAETA
UN'ESTATE DI FORMAZIONE
a pagina 8

◆ RIETI
LA CITTÀ ATTENDE IL NUOVO VESCOVO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
«LA GIOIA DELLA MISSIONE»
a pagina 5

◆ LATINA
IN CAMPO PER CRESCERE SANI
a pagina 9

◆ SORA
CANNETO, CHIUDE LA PEREGRINATIO
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
PER VINCERE LO «SCARTO»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
UN PALIO PER AGAPITO
a pagina 10

◆ TIVOLI
CITTÀ IN FESTA PER SAN LORENZO
a pagina 14

Giubileo, si prevede un «boom» di arrivi Più di trentatrè milioni i pellegrini attesi

DI GINO ZACCARI

Il Censis ha pubblicato il quinto numero del diario «Roma verso il Giubileo», che presenta alcune stime, che serviranno a capire quale sarà l'impatto del grande evento su Roma e il resto della Regione. Se per il grande Giubileo del 2000 sono arrivati 25 milioni di pellegrini, per questo la stima ne dà otto di più, molti dei quali però non pernoveranno nemmeno un giorno. La spesa complessiva prevista è di otto miliardi di euro, per circa il 70% da parte di visitatori provenienti dall'estero. Per il Censis quindi è smentita la previsione di un Giubileo «in tono minore», l'unica cosa che è inferiore al precedente più è ovviamente il preavviso con cui è stato indetto, quindi la possibilità di un'adeguata risposta da parte delle strutture ricettive e delle amministrazioni; per questo sarà fondamentale la collaborazione di Provincia e Regione, per diluire l'impatto che una tale massa di visitatori avrà sul territorio. Questi numeri si vanno a inserire in un trend di

aumento delle visite che, nella capitale, è già in forte crescita. I turisti a Roma sono aumentati dai 7,5 milioni di arrivi registrati nel 2000 ai 13,4 milioni del 2014, con un incremento del 77,5%: un dato molto più alto dell'aumento medio misurato a livello nazionale nello stesso periodo (+33,3%). Le presenze turistiche nella capitale (numero delle notti trascorse in città) sono aumentate del 46,5% negli anni 2000-2014 superando i 32,8 milioni, a fronte di un incremento medio nazionale nello stesso arco di tempo molto più debole, +11,6%. Questa tendenza ha favorito l'aumento delle capacità ricettive della città, soprattutto quelle di tipo extralberghiero come case per vacanza e bed & breakfast, le quali però, hanno fatto innalzare molto il fenomeno dell'evasione fiscale nel settore. Ufficialmente sono 167.000 i posti letto negli esercizi ricettivi di Roma. Di questi, 110.000 sono in alberghi (il 66%) e 57.000 in strutture extralberghiere (il 34%), ciò significa che dal 2000 ad oggi i posti letto disponibili sono aumentati del 67%.

Sangue, obiettivo autosufficienza



Ventisette centri ospedalieri e 436 punti di raccolta diffusi in tutto il Lazio, più 10 autoemoteche per la raccolta itinerante nei comuni e nei centri commerciali. E' questa la nuova isituita dalla Regione con l'obiettivo di raggiungere l'auto-sufficienza rispetto al fabbisogno trasfusionale delle sue cinque province.

Questa «rivoluzione», come è stata definita dalla Pisana, mira a potenziare la rete per la raccolta e il trattamento del sangue. Rispetto al fabbisogno reale, infatti, mancano 30mila sacche di sangue, fatto che non solo comporta grossi problemi organizzativi, ma rappresenta anche un impegno finanziario importante, visto che la Regione spende infatti 6 milioni di euro all'anno per l'acquisto delle sacche mancanti in altre regioni. Stefania Vaglio, responsabile del Simt del S. Andrea e collaboratrice del Centro nazionale sangue, sarà il nuovo responsabile del Centro regionale sangue.

Nuova scuola, si investe sul futuro

Una nuova scuola per l'infanzia sarà a disposizione dal primo settembre per i piccoli alunni di Pomezia: è la Gianni Rodari, in via Alcide De Gasperi, appena inaugurata dal sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, alla presenza del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e dell'assessore regionale Fabio Refrigeri. L'istituto, riquilibrato grazie ai fondi europei Por Fesr 2007-2013, si compone di tre aule, uno spazio comune per il gioco e le attività di gruppo, una mensa, servizi igienici per alunni e per il personale, un ripostiglio e uno spazio all'aperto attrezzato per le attività ludiche. Alla ripresa delle lezioni, ospiterà circa 60 alunni della scuola dell'infanzia di via Singen, cui se ne aggiungeranno altri 15 ora in graduatoria.

(G. Sal.)



Teatro dello storico «oltraggio» rivolto da Giacomo Colonna contro Bonifacio VIII, la «città dei Papi», chiamata così per

aver dato i natali a quattro pontefici, può vantare un'incomparabile collezione di tesori, a iniziare dal Duomo

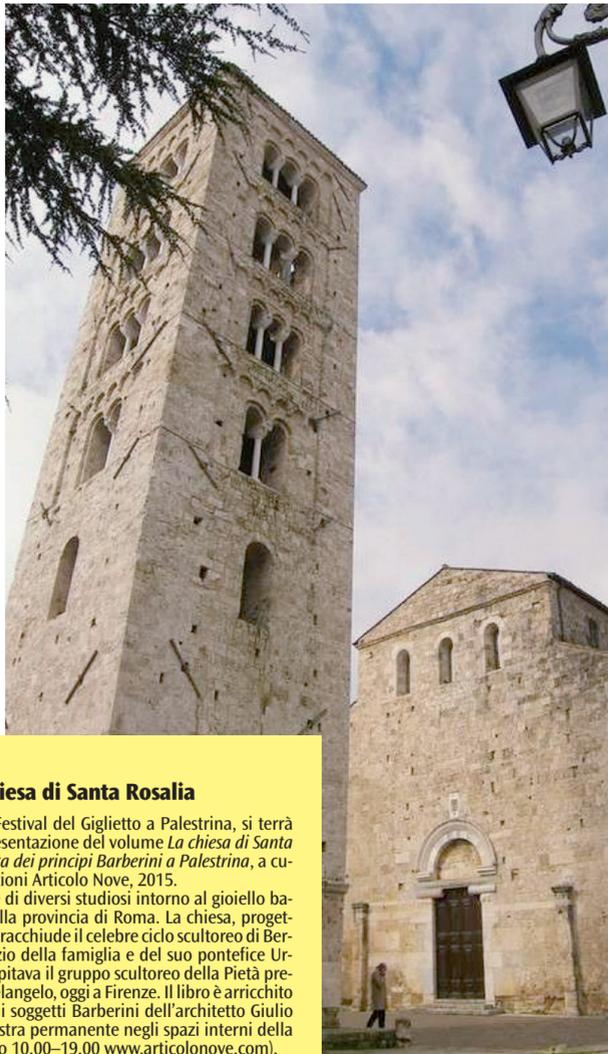
Nella «Sistina del medioevo»

Anagni. Dentro le meraviglie della cripta della cattedrale, dedicata a S. Magno, da tutti considerata tra i più grandi capolavori dell'arte italiana e mondiale

Trovare in Italia un monumento più bello della Cattedrale di Anagni (1104) e della sua cripta risulta davvero complicato, anche agli occhi dell'esperto. Le tre navate, decorate con pavimento cosmatesco a tarsie marmoree, fotografano subito l'alta scuola delle maestranze cosmate che lavorarono ad Anagni. Il saggio vescovo anagnino ci ha piazzato le sedie in plexiglass per farne risaltare colori e splendore, gli stessi che esalano i plutei marmorei, l'altare o la cattedra vescovile. Basterebbe questo a lasciar senza fiato e a valere «sul prezzo del biglietto». Eppure a sorprendere è la cripta di San Magno. Ingresso consentito, 15 minuti: al termine luce spenta ed extra omnes. Così impongono le rigide regole della conservazione. E allora ecco gustarsi tutti i celebri affreschi del celebre oratorio, sveltanti fra le basse volte a crociera: la creazione del mondo e dell'uomo, le storie dell'Arca dell'Alleanza, l'Apocalisse, le storie del santo locale, San Magno. Tre i probabili pittori che lavorarono in diverse fasi alla decorazione insieme con i loro aiutanti e assistenti. Un'opera monumentale che vide forse fra tutti un protagonista assoluto, il cosiddetto «Terzo Maestro», forse proprio anagnino, che con i suoi schemi decorativi riuscirà a preannunciare con anticipo la pittura

giottesca e di Cimabue. Il fondatore della Basilica fu il vescovo Pietro da Salerno sotto gli auspici dell'imperatore d'oriente Michele VII Ducas. Committenze prestigiose e vescovi intraprendenti, per una miscela di spiritualità e arte incandescente. Qui furono canonizzati Santa Chiara d'Assisi e San Bernardo da Chiaravalle, due sconosciuti all'epoca, due stelle nel firmamento della religione cristiana. Ora una nuova veste, voluta dal Capitolo della Cattedrale, offre al visitatore con un biglietto integrato la visita della cripta, del tesoro, della biblioteca, della collezione archeologica e del lapidarium, e ancora dell'oratorio di San Thomas Becket, altro gioiello pittorico, e delle sagrestie. Non perdetevi. Andrea Fiasco

La cattedrale di Anagni, dedicata a Santa Maria Annunziata, la cui costruzione risale agli anni 1072-1104 con Pietro da Salerno



Palestrina

Un volume sulla chiesa di Santa Rosalia

Il 2 agosto, durante il Festival del Giglietto a Palestrina, si terrà un'anteprima della presentazione del volume *La chiesa di Santa Rosalia. La cappella privata dei principi Barberini a Palestrina*, a cura di Roberta Iacono, Edizioni Articolo Nove, 2015. Un libro frutto di ricerche di diversi studiosi intorno al gioiello barocco più affascinante della provincia di Roma. La chiesa, progettata da Francesco Contini, racchiude il celebre ciclo scultoreo di Bernardino Cametti, al servizio della famiglia e del suo pontefice Urbano VIII. Il complesso ospitava il gruppo scultoreo della Pietà prenestina, attribuita a Michelangelo, oggi a Firenze. Il libro è arricchito dal catalogo di disegni sui soggetti Barberini dell'architetto Giulio De Angelis, allestiti in mostra permanente negli spazi interni della chiesa (tutti i giorni, orario 10.00-19.00 www.articolonove.com).



Il palazzo di Bonifacio VIII

Il palazzo di Bonifacio VIII

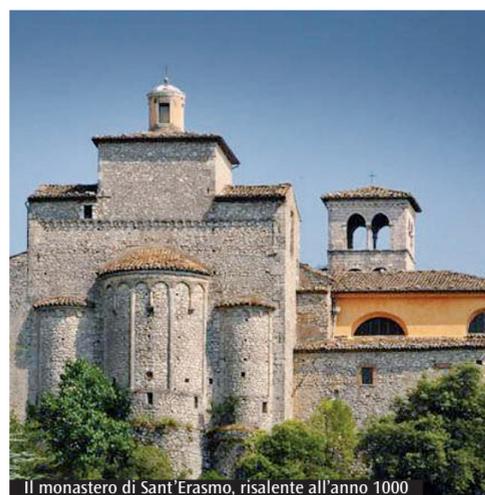
Il fatidico «schiaffo» si consumò nel palazzo che Pietro Il Caetani, nipote del Papa, aveva acquistato nel 1298 dalla famiglia di papa Gregorio IX. Oggi è sede museale e centro studi, dirimpetto la Cattedrale. Il rione è il Castello, nell'area dell'antica acropoli di Anagnina, città eremica. Il palazzo è stato nel tempo una residenza pontificia. Le sue decorazioni ad affresco ne richiamano i fasti: bellissime le sale delle Oche e dello Scacchiere, pensate nelle loro decorazioni per i passatempo delle famiglie papali, o la Sala del Museo, con affaccio sulla valle del Sacco, da dove scrutare la campagna sottostante. Sulle pareti sembrano echeggiare le urla di quella notte tumultuosa del settembre del 1303, quando il luogo fu teatro dell'umiliazione papale, in un gioco delle parti che alla fine vedranno il re francese vincitore e il Papa abbandonato alla morte, che sopravviverà di lì ad un mese. (A.F.)

Lo «schiaffo» che entrò nella storia

DI ANDREA FIASCO

Se c'è un luogo, un momento, della famigerata vita del pontefice Bonifacio VIII Caetani in cui egli ricevette una beffa, un oltraggio, questo luogo ha un nome e si trova su una collina alle porte della Ciociaria che si affaccia sui monti Lepini. Stiamo parlando di Anagni, città dei papi come ricorda un cartello all'ingresso del centro urbano. Ma che accadde di così drammatico per il «papa dei papi» del Medioevo? Si scomodò anche Dante per ricordare, con queste parole, l'oltraggio perpetrato da Giacomo Colonna nei confronti di papa Caetani «Perché men paia il mal futuro e l'atto, veggio in A-lagna intrar lo fiordaliso, e nel vicario suo Cristo esser catto. Veggolo un'altra volta esser deriso; veggio rinnovellar l'aceto e 'l fiele, e tra vivi ladroni esser anciso». Passò alla storia come lo schiaffo di Anagni, ma di schiaffo non si trattò, bensì di derisione pubblica del pontefice, nella sua città natale, Anagni, dove la notte fra il 6 e 7 settembre del 1303, duemila soldati al comando di Giacomo Colonna e Guglielmo di Nogaret entrarono indisturbati in città e rinchiusero Bonifacio VIII nel suo palazzo, per vendicare l'oltraggio subito da Filippo IV detto «il Bello», re di Francia, con la bolla Super Petri Solio emanata dal pontefice. Beghe politiche, simili a quelle odierne, che videro il re costretto con la bolla papale a ri-

vedere i suoi diritti nei confronti del potere spirituale. Ma come fu possibile che la città che dette i natali al Papa gli si rivolse contro nel momento più decisivo del suo ministero? Come non farlo, oserebbe dire qualcuno! Papa Caetani aveva già da tempo messo in campo una politica patrimoniale a danno della «middle class» anagnina. Tutto questo non dovette facilitare la situazione. Fra negoziati, inganni e tradimenti alla fine Giacomo Colonna e Guglielmo di Nogaret arrivarono viso a viso con il Papa. Ma ci fu schiaffo oppure no? Il dilemma resta tuttora irrisolto, fra chi crede che il pontefice fu colpito e chi ritiene che non gli fu torto un capello. Bonifacio VIII sembra che rifiutò la resa e Giacomo Colonna voleva ucciderlo. «E le col, e le cape! (Ecco il collo, ecco la testa) disse il Papa». Guglielmo di Nogaret salvò però la vita al pontefice fermando il braccio armato di Giacomo Colonna. Gli equilibri politici e le trame di palazzo erano a quel tempo ad alta intensità. Oggi ci resta un episodio che rimarrà nella storia, come Yalta o il Rubicone, che vide protagonista una ridente cittadina alle porte di Roma, oggi una delle città più belle d'Italia, che ospita dentro le sue possenti mura, un gioiello dell'arte e dello spirito, uno dei dieci luoghi più belli del Belpaese: la Cattedrale di Santa Maria e la cripta di San Magno, la «Sistina del Medioevo», dove religione storia e arte si fondono dando vita all'essenza dell'uomo.



Il monastero di Sant'Erasmus, risalente all'anno 1000

A Veroli c'è anche il turismo sociale e sostenibile

«Turismo sociale e responsabile», nato dalla «riconversione di vecchie strutture ecclesiastiche ormai in disuso, finalizzate ad una trasformazione radicale a favore di strutture ricettive». In questo modo si rivalorizzano edifici del centro storico, si consente l'inserimento lavorativo locale (anche di soggetti cosiddetti «svantaggiati») e si favorisce il flusso turistico con conseguente ricaduta favorevole sul territorio circostante. Potremmo riassumere così il (gran) lavoro che la Cooperativa Sociale Diaconia - dal 2004 operante nella Provincia di Frosinone nell'erogazione di servizi alle persone - ha avviato dal 2009. Sono stati individuati, tra i caratteristici vicoli del centro Verolano, tre edifici, di proprietà diocesana, che avevano nel tempo perso il loro originale utilizzo e,

decaduti ormai in uno stato di completo o parziale abbandono. Il primo intervento è stato la riconversione della ex casa canonica della parrocchia di San Leucio - nell'omonimo rione del centro storico di Veroli - dove la Cooperativa ha avviato l'attività di affittacamere denominata «Rocca di San Leucio», aperta dal 1° luglio 2010. Il nome deriva dal luogo dove si trova la struttura, ai piedi della più famosa Rocca di San Leucio. In un luogo incantevole e tranquillo gli ospiti possono degustare una colazione originale che avvicina i sapori tradizionali dei dolci di Ciociaria a prodotti del Commercio Equo e Solidale che la Cooperativa vende all'Equo Point di Frosinone. La «Rocca di San Leucio» garantisce pernottamento e prima colazione, e può ospitare fino a 7 persone in due camere doppie ed una

tripla (tutte dotate di bagno interno con doccia), dispone di sala colazione e sala tv, terrazza panoramica ed un ampio giardino attrezzato, un posto incantevole rifugiato all'interno delle mura poligonali. Poco distante, il «Monastero di Sant'Erasmus» dell'anno 1000, ristrutturato in tutte le sue parti: dopo quasi sei anni di lavori, a maggio 2014 il vasto complesso - che dispone di 25 posti letto - ha aperto al pubblico come location per eventi, privati e pubblici, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi. In fase di ristrutturazione la casa «San Michele Arcangelo»: offrirà servizi di pernottamento e prima colazione, ed altri servizi «accessori» rivolti al benessere del corpo e della «mente» degli ospiti. Roberta Ceccarelli

I contatti

Piccoli passi per far crescere il territorio. Una bella scommessa, che sta dando dei bei frutti. Se volete fare una tappa (anche soltanto virtuale) ecco i contatti: per il B&B «Rocca di San Leucio» - recensito anche sul portale TripAdvisor - trovate tutte le informazioni su www.roccadisanelleucio.it. L'albergo diffuso «Monastero di Sant'Erasmus» ha una propria fan page su facebook (cliccando Monastero di Sant'Erasmus). Per entrambe le strutture si può chiamare lo 0775.230471. (R.C.)



Chiusura estiva

Gli uffici della curia vescovile della diocesi di Porto-Santa Rufina resteranno chiusi per la pausa estiva da lunedì 10 agosto a venerdì 22 agosto. In caso di necessità è comunque possibile contattare il cancelliere vescovile. La curia osserva regolarmente il seguente orario: dalle ore 9 alle ore 18.

«Guardarne gli occhi» rifugiati. Inizia oggi con gli ospiti del Cara l'esperienza di volontariato offerta dalla diocesi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Oggi pomeriggio con l'esperienza che coinvolge gli ospiti del Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Castelnuovo di Porto inizia la prima missione dei volontari che hanno ricevuto il mandato lo scorso 10 luglio dal vescovo Reali. Abbiamo posto delle domande a una volontaria, Ilaria Parente. Come si svolge l'iniziativa? Si tratta di una settimana di convivenza diurna che coinvolgerà 15 richiedenti asilo, prevalentemente nigeriani e cristiani, ma non solo, con la presenza di alcune donne. I volontari sono 10 tra cui una suora ed una novizia della congregazione delle Figlie della Chiesa. Ci sarà anche padre José Torres dei Servi di Gesù, vicario della parrocchia Santa Lucia a Pontestorto, dove ha sede il Cara. Perché il volontariato con i richiedenti asilo? Come tanti, ci siamo posti un interrogativo: «Cosa possiamo fare noi, per queste persone?». Ci siamo detti che non potevamo fare grandi cose... ma nemmeno rimanere immobili. È vero, non abbiamo le risorse, né umane, né materiali. Non abbiamo particolari doti. Non conosciamo approfonditamente le altre lingue. E allora? «Chi ci separerà!». Non c'era giustificazione valida, per non lasciarci coinvolgere. Non c'è stato un pro o un contro da valutare, non abbiamo dovuto ragionare troppo: siamo cristiani. Come gruppo del VolEst abbiamo condiviso intelligenza, cuore, braccia e maturato durante i mesi di preparazione un'idea di servizio fondata sul vangelo di Gesù. Grazie agli incontri con tanti testimoni abbiamo formato una coscienza che ci spinge ad alzare la testa e ad avere il coraggio di fissare lo sguardo negli occhi del fratello, dal più vicino al

più lontano per ascoltare con umiltà la sua storia e poi, dopo aver guardato... non puoi tornare indietro. Due parole per dire il senso della missione: «essere» e «stare». Possiamo ricevere tanto e offrire ciò che siamo: e ciascuno di noi, se lo vuole, può essere per l'altro: casa, calore, famiglia, amico, gioia, educatore, padre e madre. Cosa offrirete? Saranno sette giorni vissuti in una dimensione di famiglia e di amicizia. Per la prima volta da

Sette giorni di condivisione in una struttura religiosa per inserire queste persone nella realtà italiana. Giovedì monsignor Reali «insegnerà» geografia italiana ed europea

quando è iniziata la nostra presenza di volontari, opereremo all'esterno del Cara, ci ospiterà una struttura religiosa. Sono previste lezioni di italiano e su tematiche formative, abbinate ad attività e giochi pratici, finalizzati a memorizzare meglio i contenuti. Ad esempio imparare vocaboli e frasi utili per la cucina e per la spesa, che faremo, e poi cucineremo insieme, scambiandoci i piatti tipici. Il tempo non è molto ma abbiamo pensato di offrire un servizio utile a queste persone, perché possano conoscere e inserirsi meglio nella realtà italiana. Tra l'altro monsignor Reali come sempre ci farà visita, una splendida visita quest'anno. Quando gli è stato presentato il



Durante il volontariato al Cara (archivio)

programma si è offerto di tenere la lezione di geografia italiana ed europea prevista giovedì, un bellissimo regalo per tutti. Organizzeremo anche un'escursione a Roma e momenti di giochi e di festa. Tutti parteciperanno alla vita comune, compresa la gestione della casa. Infine, sono previsti specifici tempi di preghiera, riflessione,

condivisione per i volontari, guidati come gli altri gruppi missionari della diocesi dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Concluderemo con la festa dell'amicizia il primo agosto, una proposta per mostrare che la relazione tra le persone può essere semplice e portatrice di una convivenza serena.

Fiumicino



La quinta festa patronale di San Benedetto abate

DI MARINO LIDI

La parrocchia di San Benedetto abate di Parco Leonardo-Le Vignole a Fiumicino ha celebrato la medaglia di San Benedetto. La comunità parrocchiale ha constatato che la regola aurea porta degli insegnamenti sempre attuali soprattutto per una giovane parrocchia: la preghiera, l'accoglienza, la fraternità, la correzione, la santificazione del lavoro e il rispetto del creato. In questi primi 5 anni San Benedetto ha mostrato un grande entusiasmo e voglia di camminare insieme. Si raccolgono anche alcune sofferenze dovute alla crisi economica soprattutto quelle delle molte famiglie mono-reddito presenti nel territorio - uno dei maggiori problemi e il far fronte

al mutuo per l'acquisto della casa. Dice il parroco don Javier Perez: «Dall'inizio a oggi ho notato un crescente senso di appartenenza e di amore verso la parrocchia. C'è grande amicizia tra le famiglie, ed ogni occasione è buona per stare insieme e festeggiare. Un fatto questo che colpisce molto coloro che non frequentano la parrocchia». Dalla sua nascita anche approfondita la conoscenza della medaglia di San Benedetto. La comunità parrocchiale ha constatato che la regola aurea porta degli insegnamenti sempre attuali soprattutto per una giovane parrocchia: la preghiera, l'accoglienza, la fraternità, la correzione, la santificazione del lavoro e il rispetto del creato. In questi primi 5 anni San Benedetto ha mostrato un grande entusiasmo e voglia di camminare insieme. Si raccolgono anche alcune sofferenze dovute alla crisi economica soprattutto quelle delle molte famiglie mono-reddito presenti nel territorio - uno dei maggiori problemi e il far fronte

da Roma al Malawi

Le altre «missioni» diocesane

Roma: carcere minorile di Casal del Marmo (3 agosto - 7 agosto con 7 volontari): Le attività inizieranno con giochi di conoscenza dei ragazzi e delle ragazze. Si proseguirà quindi con attività manuali, e un torneo di calcio.
Malawi: missione di Koche (11 agosto - 31 agosto con 12 volontari). A causa dell'ultima grave alluvione i volontari di *Il nostro Malawi* non faranno il GrEst ma, coordinati da Bambo Andrew, il sacerdote della parrocchia, svolgeranno i lavori necessari ad aiutare i fratelli del villaggio di Koche.
Romania: orfanotrofo di Bacau (24 agosto - 02 settembre con 5 volontari) Per il quarto anno consecutivo i ragazzi del gruppo Bucurie si recheranno in Romania per svolgere il GrEst con i bambini dell'orfanotrofo. Saranno giorni di giochi, di attività manuali e si svolgeranno insieme anche i servizi di casa. I volontari si metteranno inoltre a servizio delle suore che gestiscono la struttura.
Tanzania: l'Onlus Venite e Vedrete ha organizzato il consueto viaggio in Tanzania: per 21 giorni nel mese di Agosto i volontari svolgeranno un viaggio itinerante presso le missioni delle suore carmelitane.

Cecilia Turbitosi

Gender & famiglia, impegno per i laici

DI FULVIO LUCIDI

Prima della pausa estiva la consulta delle aggregazioni laicali ha terminato il suo percorso riflettendo su quanto fatto durante l'anno e sulle urgenze e sui principali impegni da ricordare ai gruppi e ai movimenti di Porto-Santa Rufina. Don Adriano Furgoni, coordinatore della consulta, ha raccolto i suggerimenti e le osservazioni del gruppo di lavoro indicando in una lettera inviata ai laici due iniziative a breve scadenza, rimandando poi a settembre una sintesi esauritiva. Nella missiva il sacerdote chiede l'impegno di tutti nel «contrastare a livello locale» nelle scuole

e tra i genitori «l'avanzamento dell'ideologia gender». Promuovendo anche la petizione per il no al ddl Cirinnà e diffondendo dovunque la conoscenza delle «10 regole per difendere i nostri figli». Nel resto del testo si pone invece l'accento sull'imminente Giornata mondiale della famiglia, che si terrà a Philadelphia dal 26 al 28 settembre prossimi. La partecipazione non è organizzata a livello diocesano ma lasciata alla sensibilità e alle possibilità dei singoli. Tuttavia in diocesi sono già presenti movimenti organizzati in questo senso, come il cammino neocatecumenale, pertanto, è possibile far riferimento a loro per tutti gli aspetti

logistici. Don Adriano conclude ricordando il particolare significato che riveste la partecipazione all'evento: «Incoraggio a partecipare e andare a Philadelphia in ragione del momento storico che viviamo e nella società e nella chiesa sotto un continuo attacco delle forze del male. Aiutiamo la missione di Pietro a confermare la chiesa. Vi prego di leggere la bella e preoccupante lettera di Kiko». Infine l'augurio per un sano riposo spirituale e fisico. (Le missiva fa anche riferimento a documenti e informazioni più dettagliate che possono essere consultate sul sito diocesano: www.diocesiportosantarufina.it)



I movimenti in cattedrale

Il successo della Valletta, richieste anche a luglio

Con l'estate non si sospende l'attività della Valletta, la base scout installata in una parte del Centro pastorale diocesano che la diocesi di Porto-Santa Rufina ha concesso in comodato d'uso al gruppo Roma 2 della Storta. Dopo un anno di attività e di scoperta da parte di molti di questo splendido posto, le richieste non si sono fermate neanche per il torrido caldo di luglio, e continuano ad arrivare senza sosta. Il successo della Valletta, voluta fortemente dal vescovo Reali, è un chiaro esempio del-

l'importanza che questo grande spazio verde riveste per la diocesi e non solo, è immerso nella campagna romana ed è comunque ben collegato al centro della città. In questi giorni hanno usufruito della struttura i gruppi scout di Fiumicino che da domani vedranno anche la presenza dei piccoli del clan, resteranno fino al 2 agosto. Martedì poi sarà ospitato un gruppo proveniente da Chieti durante la sua route lungo la via Francigena.

Dante Gallia



A Selva Candida tra Grest e amicizia tra le famiglie

DI GIANNI CANDIDO

Nell'itinerario di conoscenza dei GrEst (gruppi estivi) che abbiamo iniziato su queste pagine per mostrare questa grande risorsa che la comunità cristiana offre a tutta la società, approdiamo oggi alla parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida (Roma). Il tema guida scelto dagli animatori nel popoloso quartiere a nord della periferia romana, che conta circa 16 mila abitanti, è stato «Kaleidos». Il termine di origine greca significa pressappoco «bella idea», bella nel senso anche di buona, e nell'intenzione dei 20 animatori, coordinati dal viceparroco don Federico Mazzola, voleva indicare il desiderio di trasmettere contenuti positivi e formativi. Negli ambienti attrezzati della chiesa sono stati accolti circa 80 bambini dagli 8 ai 12 anni e altrettanti più piccoli dai 4 ai 7. Varie le attività proposte. Laboratori di manualità e

bricolage, dove i ragazzi hanno espresso la loro creatività realizzando disegni con la carta. Ma anche l'allestimento di due spettacoli: «L'Arca di Noè» per i grandi e «La bella e la bestia» per i piccoli. Poi anche un corso di canto dove i ragazzi sono stati guidati ad imparare brani dei loro cantanti preferiti. Accanto a queste proposte la parrocchia ha messo a disposizione le sue strutture che rappresentano una risorsa importante per tutto la zona visto che è sprovvista di luoghi sani di aggregazione: dalla piscina per i «pulcini» al calcio e alla pallavolo per i ragazzi della scuola primaria. I giochi di squadra sono infatti fondamentali nella crescita dei ragazzi e, nella forma con cui vengono praticati nella parrocchia, vogliono insegnare la comunione e il rispetto della qualità di ognuno: è la squadra che gioca, non il singolo. Attenzione anche alla formazione spirituale. Due animatori, Francesco e Laura, scrivono sul sito parrocchiale: «Ogni giorno, al mat-

tino si è svolto un momento di riflessione grazie alle preghiere che don Federico e don Emanuele ci hanno fatto ascoltare, guidandoci in un percorso di approfondimento». Il Grest deve essere un'esperienza di maturazione della parrocchia dice il parroco don Emanuele Giannone: «Si tratta di un esempio di fraternità e carità cristiana che non deve scendere a servizio post-scolastico, dove i genitori parcheggiano i figli. E questo rischio non è da sottovalutare». Importante quindi pensare sempre con cura la pastorale estiva che non deve essere accessoria ma integrata nell'azione ordinaria della comunità parrocchiale. «In una realtà spesso frammentata come quella della periferia romana - conclude il sacerdote - il nostro compito è quello di far crescere quella rete amicale attraverso cui il mio vicino non è uno sconosciuto che mi abita accanto, ma una persona fidata con cui posso costruire uno scambio fraterno di aiuto».

Nuovo «antico» quartiere

Selva Candida è una zona del XIV municipio di Roma all'esterno del Gra. L'origine del nome è legato al luogo del martirio delle sante Rufina e Seconda, compatrone, insieme a sant'Ippolito, della diocesi di Porto-Santa Rufina. Negli ultimi 10 anni ha subito un importante sviluppo urbanistico, sono cresciuti tanti palazzi dove abitano principalmente giovani coppie. Una sfida della parrocchia è creare il senso di appartenenza e la formazione di una tradizione comune.